

CITTADINANZA EUROPEA PER TUTTI

Nell'editoriale firmato dall'on. Livia Turco, il ministro per la solidarietà sociale, si afferma "cittadinanza europea per tutti". Il processo di integrazione europea dei disabili, si legge, sarà anche un processo di crescita civile se darà la cittadinanza e pari opportunità ai soggetti che devono affrontare maggiori difficoltà per adattarsi al mercato unico. Sud in Europa ha voluto mettere in evidenza il quadro deficitario della politica sociale comunitaria che però, riguardo alle misure previste in favore dei disabili, risulta essere tra le più significative sul piano dell'affermazione del principio di non discriminazione determinato dall'eguaglianza dei diritti e rispetto al fatto che per loro si tenta di non relegarli nel ruolo passivo di assistiti. In questo senso si osserva che "la società europea deve vedere i disabili come cittadini, nella salvaguardia della loro dignità nell'accesso alla scolarizzazione ed alla formazione professionale, nell'inserimento non discriminato nel mondo del lavoro e nella vita sociale." Perciò è necessaria una strategia europea per affrontare la sfida contro gli handicap e la sottoccupazione." Come si può arrivare a tutto questo? Il giornale pugliese risponde che "lo sforzo deve essere fatto per sensibilizzare l'opinione pubblica ad apprezzare le capacità dei disabili e le misure basate sulle pari opportunità attenendosi alla risoluzione del consiglio dell'unione europea". L'editoriale del ministro Livia Turco entra nel dettaglio: "il Dipartimento degli Affari sociali svolge un'attività di promozione delle politi-



che per l'handicap con interventi nell'ambito degli organismi nazionali, regionali e comunitari, ha un proprio rappresentante presso la commissione europea e armonizzano le diverse legislazioni dei paesi membri. La commissione europea riveste un ruolo importante di una politica di integrazione a favore dei disabili." Nello stesso articolo, il riferimento alla carta comunitaria chiarisce che "ogni persona handicappata a prescindere dalla natura dell'handicap deve poter beneficiare di misure intese a favorire l'inserimento sociale e professionale. Tali misure devono riguardare la formazione professionale, l'ergonomia, l'accessibilità, la mobilità, i mezzi di trasporto e l'alloggio e devono essere in funzione delle capacità degli interessati". Un accenno ai programmi europei: "il processo di integrazione culturale e politica europeo favorisce la partecipazione dei disabili, quali cittadini europei a programmi comunitari. Attualmente numerosi programmi comunitari sono in fase conclusiva, quindi c'è bisogno di una riprogettazione complessiva degli interventi nell'ambito delle politiche sociali europee." La realizzazione dei programmi europei (Helios e Horizon, per esempio) ha consentito di raggiungere obiettivi importanti nella formazione professionale e nell'integrazione lavorativa ed ha portato ad un processo culturale di integrazione di affermazione dei valori delle pari opportunità e dell'autodeterminazione." Il ministro Turco ribadisce quindi che " il Dipartimento per gli affari sociali segue con attenzione l'evoluzione dei programmi comunitari per la promozione delle politiche di superamento dell'handicap e di una crescita culturale di questo delicato settore." Inoltre "la risoluzione del Consiglio sulla parità di opportunità per i disabili del 1996 ed il trattato di Amsterdam del 1998 rappresentano un segnale di progresso nelle questioni attinenti la politica sociale e l'occupazione per le persone disabili atte a sviluppare quel processo di piena cittadinanza europea per tutti." (Ma. Si)

settimanale del **CORRIERE DELLA SERA**

Sette

Storia di una modella senza gambe che conquista le passerelle e di tanti altri handicap vinti con il coraggio. Contro mille pregiudizi.

dis ABILI

LE ESCLUSIVE

Al killer della mafia risponde così...
di Gianni Fava

Prodi, studente modello ma debole in matematica
di Gianni Fava

Politica e ucrainità: la repubblica del «vaffa»
di Gian Antonio Stella

di Aldo Neri, Daniele Pennacchi e Anna Vitelli

Anna Maria Sforzetta di New Knight ha affinato la lotta per la vita.

DM, PERIODICO DELLA UILDM (N. 132 DEL 98)

PURCHÉ SE NE PARLI?

"Sta succedendo qualcosa?" è l'interrogativo con cui Stefano Borgato nel n.132/98 di DM - periodico della U.I.L.D.M. - apre una riflessione, commentando alcuni eclatanti esempi di disabilità in Prima pagina. Dalla modella con le "gambe artificiali" in copertina su "Sette", supplemento del Corriere della Sera, alla passerella dello stilista Alexander MacQuenn che vede sfilare la stessa modella, alle immagini di persone con sindrome di Down nella campagna pubblicitaria di Oliviero Toscani, alle pellicole hollywoodiane "genere" Forrest Gump: "l'handicap va di moda". Nel circuito dei mezzi di informazione, la ricerca di ciò che suscita scalpore "scomoda" quelle realtà da dimenticare ai margini e, mentre esalta vite umane come fenomeni, si innescano meccanismi speculativi, estranei a quella "crescita culturale", autentico sintomo di una volontà collettiva diretta a garantire pari opportunità a tutti i cittadini. La disabilità sottopone alla coscienza civile lacune sociali, spesso morali; ma alla stessa comunità ha da raccontare molte vittorie: traguardi raggiunti con "ordinario" coraggio, la cui straordinarietà si raggiunge solo al momento del confronto: ci si sbalordisce di fronte a ciò che si ritiene "impossibile". Puntare i riflettori sulla disabilità con la tendenza di puntare all'evento raro ed eccezionale mortifica gli sforzi di chi ritiene di non doversi esibire in un'arena per poter esercitare i propri diritti in modo del tutto "consueto".

E che non abbia dell'incredibile. (L. C.)